

## **OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE**

### **PRIME VALUTAZIONI SULL'ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2013**

Castel San Pietro Terme  
15 settembre 2013

Osservatorio nazionale miele  
Via Matteotti 72 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)  
Tel. 051/940147 Fax 051/6949461  
C.F. n. 90004450376 – P. IVA 00705721207  
e-mail [osservatoriomiele@libero.it](mailto:osservatoriomiele@libero.it) - internet [www.informamiele.it](http://www.informamiele.it)

## PRODUZIONE DI MIELE IN ITALIA

Stima dell'andamento produttivo del miele in Italia

Periodo gennaio-agosto 2013

### INTRODUZIONE

La produzione 2013 è sicuramente inferiore alle attese e, a raccolti in fase di conclusione, si può parlare di un'annata difficile per le produzioni italiane, non soddisfacente per molti dei mieli prodotti.

Nelle zone della penisola più in difficoltà, la produzione è stata inferiore a quella del 2012, già di per sé un'annata negativa.

La produzione è stata difficoltosa soprattutto nel Nord Italia, caratterizzato da difficoltà produttive per molte produzioni, in particolar modo per l'acacia e per il castagno. Al Sud e nelle Isole è andata meglio sia per quanto riguarda i mieli tradizionalmente vocati, come il miele di agrumi, sia per l'acacia e per il millefiori. Altre produzioni tradizionali, come l'eucalipto, non hanno raggiunto invece buoni risultati.

La causa principale delle difficoltà produttive va attribuita al clima: infatti a uno stato di salute generalmente buono per le api, che avevano svernato in buona salute, con presenza di varroa entro i limiti di guardia durante la stagione produttiva, e che quindi facevano ben sperare per un buon raccolto, non è corrisposto un altrettanto buono stato meteo-climatico, che ha colpito al Nord nei periodi delle fioriture con condizioni meteo-climatiche altalenanti e instabili durante tutto il periodo produttivo. Questa situazione ha quindi influito in maniera rilevante sul raccolto: la situazione è stata più critica nei mesi di maggio e giugno, dove il maltempo è stato costante, e dove la produzione di acacia è stata consistentemente ridotta rispetto alla produzione dell'anno precedente, con stime di anche 60-80% di produzione in meno. Questo il dato più rilevante e allarmante.

Note positive invece dal Sud Italia, dove si sono avute le produzioni più abbondanti, dove l'acacia ha avuto buoni risultati, ma soprattutto il miele di agrumi si è assestato su produzioni importanti, e si sono ottenuti ottimi risultati anche per gli altri mieli stagionali.

Tra le difficoltà produttive del Nord e i buoni risultati del Sud, con buona approssimazione, si può stimare una produzione generale inferiore a quella del 2012 di circa il 15-20%.

### ACACIA

Situazione di estrema difficoltà per questo tipo di miele. Il clima sfavorevole ha pesato in modo consistente sulla produzione, con medie di molto inferiori all'anno precedente, salvo alcune limitate aree a macchia di leopardo al Nord. Paradossalmente le migliori produzioni si registrano al centro sud. Situazione particolarmente difficoltosa soprattutto in Piemonte, dove la produzione è stata di gran lunga inferiore alla media, e in Lombardia, dove un quadro altamente insoddisfacente ha portato all'inserimento dell'apicoltura nella richiesta di stato di crisi per calamità naturale.

#### Piemonte

Importante ritardo di fioritura rispetto alle medie degli ultimi anni. Il clima freddo e fortemente perturbato ha caratterizzato quasi tutto il mese di maggio e giugno, con diffusi temporali, localmente devastanti e grandinate, massime diurne non superiori a 15 gradi per diversi giorni. Il raccolto sull'inizio di fioritura nullo o non apprezzabile; fortunatamente la gradualità di fioritura ha consentito di sfruttare la coda della prima acacia. Il risultato complessivo è stato una disomogeneità elevatissima tra colonie e tra apiari. A fronte di colonie con un melario, ve ne sono state molte che non sono neanche riuscite a salire a melario: le postazioni di fondo valle e laddove il microclima è stato più caldo hanno consentito il lavoro alle api, diversamente dalle zone più collinari, più fredde e più battute dall'aria e dalle perturbazioni. Medie quindi molto basse in tutta la Regione, attorno ai 10-15 kg/alveare.

**Lombardia:**

Questa la situazione delle aree regionali:

**Pianura.** Sulle prime fioriture, soprattutto nella parte centro-orientale, si sono registrate in aree circoscritte produzioni di 8-10 kg ad alveare, con qualche punta superiore (12-15 kg); negli stessi areali, tuttavia, numerosi apiari non sono andati oltre i 4-6 kg. Qualche segnalazione di produzioni accettabili (12-15 kg) da alcune zone della bassa valle del Ticino.

**Alta pianura, Brianza e colline prealpine.** E' stato probabilmente l'areale più penalizzato e più omogeneo: 4-5 kg nella maggior parte dei casi.

**Prealpi e zone alte.** Il perdurante maltempo in area alpina e prealpina, sommato a temperature notturne decisamente basse, non ha consentito recuperi di produzione neppure sulla fioritura tardiva: 4-5 kg /alveare, con qualche segnalazione di punte occasionali di 15 kg in aree limitate con condizioni microclimatiche favorevoli.

**Collina appenninica.** Condizioni meteo di maggiore stabilità rispetto al Nord della Lombardia, con temperature in graduale recupero, hanno consentito agli apiari (quelli non falciati dalle sciamature) produzioni significative sulla fioritura tardiva: anche 20-25 kg/alveare.

**Veneto e Friuli:**

Produzioni in difficoltà anche in queste due regioni, colpite ugualmente dal maltempo stagionale: medie non superiori ai 10-15 kg/alveare, salvo alcune aree con microclima favorevole dove ci sono state punte di 20-25 kg/alveare.

**Toscana ed Emilia-Romagna:**

Produzioni scarse per questo tipo di miele, con medie attorno ai 10-15 kg/alveare. Sui 600 metri è stato raccolto molto poco a causa delle basse temperature e dell'incessante pioggia. Nelle aree più basse la situazione è stata molto variegata e risulta difficile fare delle medie: tra 0-200 metri non si è praticamente raccolto, tra 200 e 600m in base alle zone. Nelle situazioni migliori comunque non si è andati oltre il melario.

**Lazio**

La fioritura è stata tardiva e molto breve e le condizioni climatiche avverse non hanno permesso alle api un raccolto soddisfacente. Si stima una produzione anche del 50% inferiore rispetto all'anno precedente.

**Abruzzo:**

Nelle zone costiere la produzione di acacia è stata più abbondante, 10-20 Kg/alveare, mentre nelle colline non si è andati oltre i 5-10 Kg/alveare.

**Campania e Molise:**

Produzione soddisfacente nella regione, che ha risentito del maltempo in maniera inferiore rispetto ad altre regioni, con medie di 30 kg/alveare.

**Basilicata:**

Produzioni importanti, con ottimi risultati, anche in questa regione, con medie attorno ai 30 kg/alveare

**AGRUMI**

La produzione di agrumi è stata complessivamente buona, migliore di quella del 2012, con medie di 25-30 kg/alveare e punte anche di 40 kg/alveare in alcune aree della Basilicata, Puglia e Calabria. Solo in Sardegna la produzione non è stata soddisfacente.

**Campania:**

Medie attorno ai 25 Kg/alveare nella regione, con punte anche superiori ai 30 Kg in alcune aree.

**Puglia:**

Buono il raccolto in Puglia, con medie di 25 kg/alveare e picchi di 30 kg nel tarantino.

**Basilicata:**

Ottime produzioni per questo miele, con medie attorno ai 35 kg/alveare.

**Calabria:**

Ottime produzioni nella regione, con medie attorno ai 30 kg/alveare e punte di 40 kg/alveare nelle zone migliori.

**Sicilia:**

In Sicilia produzione attorno ai 2 melari per Palermo, Catania, Siracusa, Caltanissetta e Agrigento. La produzione più abbondante si è avuta nella piana di Catania. Inferiore nel messinese e nel ragusano, dove la produzione è stata di un melario.

**Sardegna**

Medie di fine produzione attorno agli 8-10 Kg/alveare. La produzione che sembrava buona nel mese di aprile, con punte di anche 20-25 kg/alveare, si è ridimensionata a causa degli abbassamenti di temperatura e delle piogge intense che hanno prodotto cascola dei fiori.

**CASTAGNO**

Produzione inferiore anche del 30-40% rispetto al 2012. Situazione altalenante in Piemonte, sia per le condizioni meteo, sia per le condizioni di salute delle piante di castagno: l'infestazione del cinipide ha infatti dilagato ben oltre i confini delle vallate cuneesi. La media in Piemonte si attesta attorno ai 10 kg/alveare.

Produzioni simili anche nel centro Italia, con medie attorno ai 10-15 kg/alveare e piante comunque sofferenti per il cinipide.

Situazione insoddisfacente anche nel Sud Italia con produzioni medio-scare. In Calabria medie attorno ai 14 kg/alveare. Situazione peggiore in Sicilia dove sui Nebrodi la produzione è stata di 4-5 kg/alveare, mentre leggermente migliore sull'Etna, attorno ai 12 kg/alveare, e nella provincia messinese.

In Basilicata produzione migliore, attorno ai 18 kg/alveare, nelle zone tradizionalmente vocate.

**TIGLIO**

Solo sufficiente la produzione di questo miele in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, con medie tra i 10-15 kg/alveare.

**MILLEFIORI**

Produzioni molto diverse tra loro, in base alla tipologia e alla zona di produzione. Le produzioni hanno seguito le difficoltà produttive riscontrate per altri tipi di miele e dovute alle condizioni climatiche avverse. Buone quindi le produzioni in tutto il centro Sud, con medie attorno ai 25-30 kg/alveare e punte di oltre 35 kg in Campania e Molise. La media è stata decisamente più bassa nel centro e nel Nord Italia, tra i 10-15 Kg/alveare.

**MILLEFIORI ALTA MONTAGNA**

Buone le produzioni di millefiori in montagna, con medie di 15-25 kg/alveare nel piemontese e in Lombardia nelle zone a fioritura precoce, e produzioni leggermente inferiori per quelle a fioritura tardiva.

## **EUCALIPTO**

Produzione insoddisfacente per questo tipo di miele. In Sardegna molta variabilità di produzione a seconda delle zone, la maggior parte delle piante risente ancora degli effetti della massiccia parassitizzazione della psilla cui si sono aggiunti degli altri parassiti neo importati. A queste problematiche si sono aggiunti i massicci tagli dovuti alla necessità di produzione di biomasse che in alcune zone hanno completamente eliminato la possibilità di produrre. Medie variabili tra i 15 e i 25 kg/alveare.

Peggio ancora in Lazio, Puglia e Nord della Basilicata, dove le medie sono tra i 3 e gli 8 kg/alveari. La causa è quasi sicuramente attribuibile alla psilla.

Meglio in Calabria e Sud della Basilicata, con medie tra i 15-20 kg/alveare.

In Sicilia produzione a macchia di leopardo, con medie attorno ai 10-15 kg/alveare.

## **MELATA DI METCALFA**

Buone produzioni per questo miele in Lombardia, con medie attorno ai 15-20 kg/alveare e punte di 25 kg/alveare nelle zone migliori. Produzione simile anche in Piemonte, con medie attorno ai 15-20kg.

## **GIRASOLE**

Produzione in linea con quella del 2012. Sebbene ci sia una notevole estensione di coltivazioni, la produzione è stata in parte penalizzata dalle condizioni climatiche avverse in alcune delle aree vocate. Le medie si attestano attorno ai 10-15 kg/alveare

## **TARASSACO**

Stagione difficile per questo miele. In Piemonte produzioni non soddisfacenti, con medie di 3-5 kg/alveare.

In Lombardia produzioni con medie di 7 kg/alveare, che si riferiscono principalmente alle province del Sud della regione. Mantova, Cremona, Brescia sud, Milano sud. Per quanto riguarda Pavia, Lecco, Sondrio produzione irrilevante.

In Veneto medie attorno ai 10 kg/alveare.

## **CARDO**

Difficoltà produttive anche per questo miele. Produzione infatti quasi azzerata dal maltempo in Sardegna, con medie di 3-5 Kg/alveare malgrado l'intensa fioritura, soprattutto nelle zone costiere e pianeggianti.

## **SULLA**

Positiva la produzione di questo tipo di miele, soprattutto nel centro Italia. Medie tra i 25-30 Kg/alveare in Campania, Molise e Basilicata, con punte anche di 50 kg/alveare nelle aree migliori. Buone anche le produzioni in Abruzzo e Puglia, dove gli alveari stanziali hanno prodotto medie di circa 25 kg/alveare, mentre gli alveari che sono tornati da altre fioriture circa 15-20 kg/alveare. Inferiori le produzioni in Sicilia, con medie di 10-15 kg/alveare.

## **MERCATO**

Al momento la situazione è di stasi per quanto riguarda le grosse transazioni commerciali, poiché i prezzi sono in aumento per la gran parte dei tipi di miele, soprattutto per la scarsa produzione dell'acacia o l'assenza sul mercato di alcuni mieli.

Il mercato all'ingrosso rimane quindi alla finestra, in attesa di avere delle quotazioni stabili e di conoscere le reali produzioni ottenute per ogni tipo di miele a livello regionale, nazionale e nei tradizionali paesi esportatori internazionali.

Sono invece vivaci i contatti, per piccole partite di miele, tra gli apicoltori proprio a causa delle scarse produzioni, con quotazioni in rialzo, soprattutto per quanto riguarda l'acacia, che ha avuto un'impennata a livello di prezzo, e gli altri miele che hanno avuto produzioni molto scarse.

Permane la situazione di fermo del mercato, soprattutto relativa alle grosse transazioni commerciali di rilievo, quasi del tutto assenti. E' sicuramente forte la preoccupazione per la scarsa produzione annuale, in particolar modo legata all'acacia. Per gli apicoltori più colpiti, infatti, il raccolto potrebbe essere anche del 50% inferiore a quello dell'anno precedente.

Permane quindi il forte interesse nei confronti del prodotto. Differente è la situazione nel commercio di piccoli lotti dove l'attività risulta vivace.

In questa situazione, pur nell'incertezza di un mercato che deve ancora registrare le sue attività principali, è ormai un dato di fatto il generale rialzo dei prezzi rispetto al 2012, dovuto alla mancanza di prodotto, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Le indicazioni ricevute attestano l'acacia su quotazioni medie nel Nord Italia attorno ai 6,50 euro/kg e picchi che raggiungono i 7 euro/kg per il prodotto convenzionale, e superiori ai 7 euro/kg per quello biologico. Prezzi attorno ai 6 euro per le quotazioni nel Sud Italia.

Indicazioni per il miele di agrumi, scambiato con quotazioni generalmente superiori ai 4 euro/kg in tutto il centro e Sud Italia, eccetto in Basilicata e Sicilia dove si registrano scambi attorno ai 3,80 euro/kg.

Prezzi oscillanti per il millefiori, in base alla qualità e alla produzione della zona, con quotazioni tra i 3,5 euro/kg e i 4,5 euro/kg.

Prime indicazioni dalla Sardegna per il miele di eucalipto, con quotazioni attorno ai 5 euro/kg per il convenzionale. Prezzi inferiori in Basilicata e Sicilia, con medie attorno ai 4 euro/kg.

Mentre non si registrano ancora le prime transazioni importanti del prodotto nel Nord Italia, il castagno viene scambiato al Sud con medie superiori ai 4,5 euro/kg, eccetto in Basilicata e in Sicilia, dove si registrano quotazioni di circa 4 euro/kg.

La sulla viene scambiata con quotazioni attorno ai 4 euro/kg in tutta Italia, mentre il girasole raggiunge prezzi tra i 3,60 e i 3,80 euro/kg.

Previsioni sicure sull'andamento futuro del mercato non sono al momento possibili ma è molto probabile un aumento generale dei prezzi dei mieli all'ingrosso. La situazione sarà più chiara nella seconda metà del mese di settembre, anche con lo svolgimento della Borsa di Castel San Pietro Terme, quando si aprirà la stagione delle significative contrattazioni significative. Rimane assai vivace sia la domanda che il mercato delle api regine.

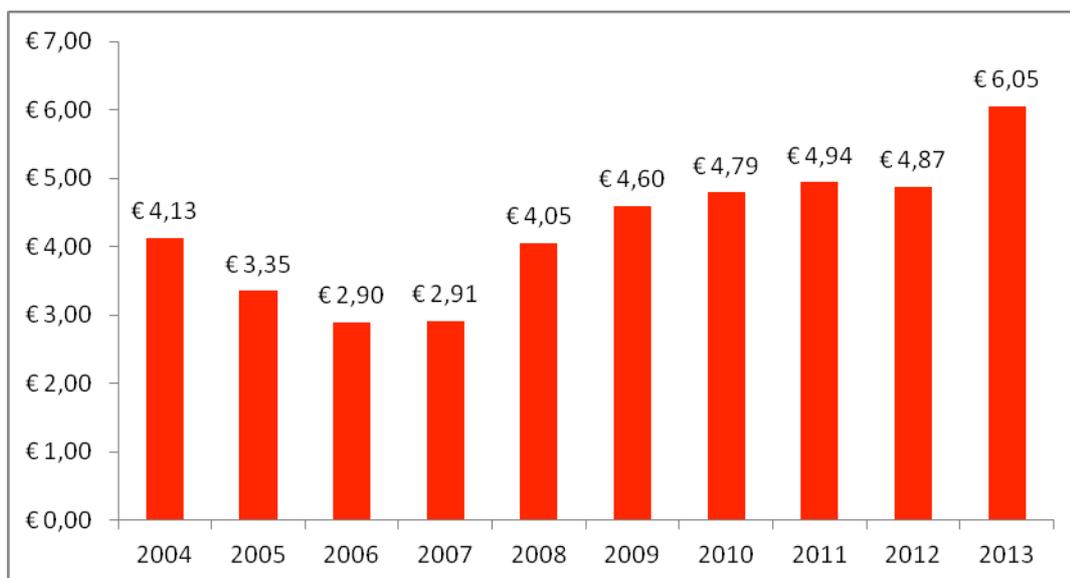
## ACACIA

Il mercato del miele di acacia ha avuto un inizio dell'anno molto favorevole a causa della scarsità di scorte disponibili della produzione 2012. Le quotazioni nei primi mesi hanno abbondantemente superato i 5 Euro/kg per poi salire – con un'impennata – da giugno in avanti, quando è stato evidente la scarsa produzione stagionale che ha messo in allarme il mercato. Le quotazioni dei mesi estivi del 2013 sono le più alte mai raggiunte.

Il prezzo medio nei primi otto mesi del 2013 è stato di gran lunga il più elevato del decennio, ed è probabile che rimanga su questi parametri per tutto l'anno.



**Prezzi medi mensili 2013 – Acacia**



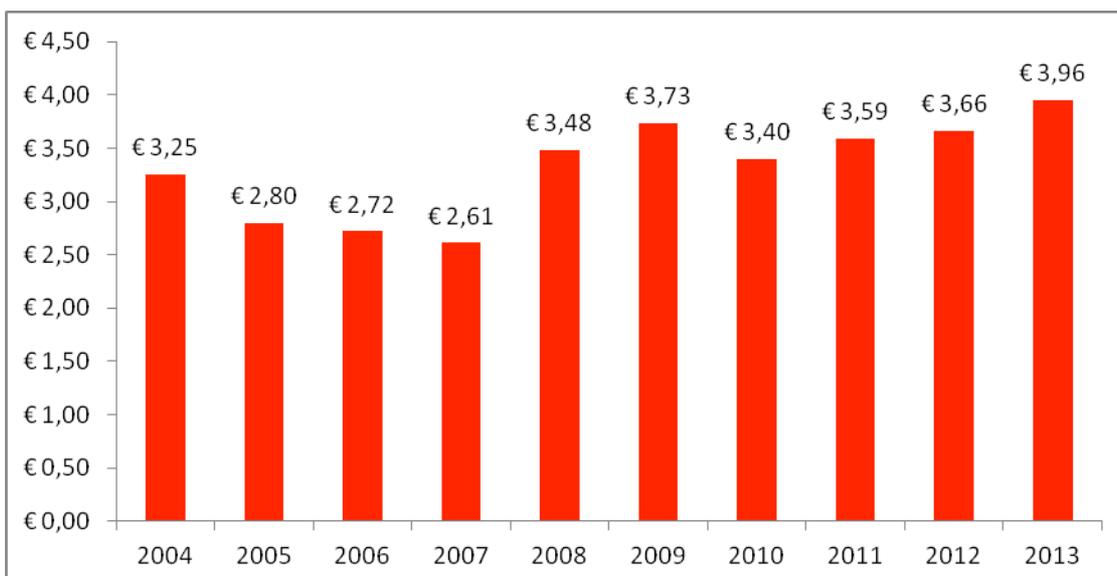
**Prezzi medi annui - Acacia**

## AGRUMI

Il miele di agrumi ha mantenuto quotazioni elevate per tutto l'inizio del 2013, e si sta rivelando su quotazioni simili anche nella seconda parte dell'anno. E' probabile che le quotazioni rimangano simili nell'ultima parte dell'anno. Il 2013 sarà sicuramente un anno con le quotazioni tra le più alte del decennio.



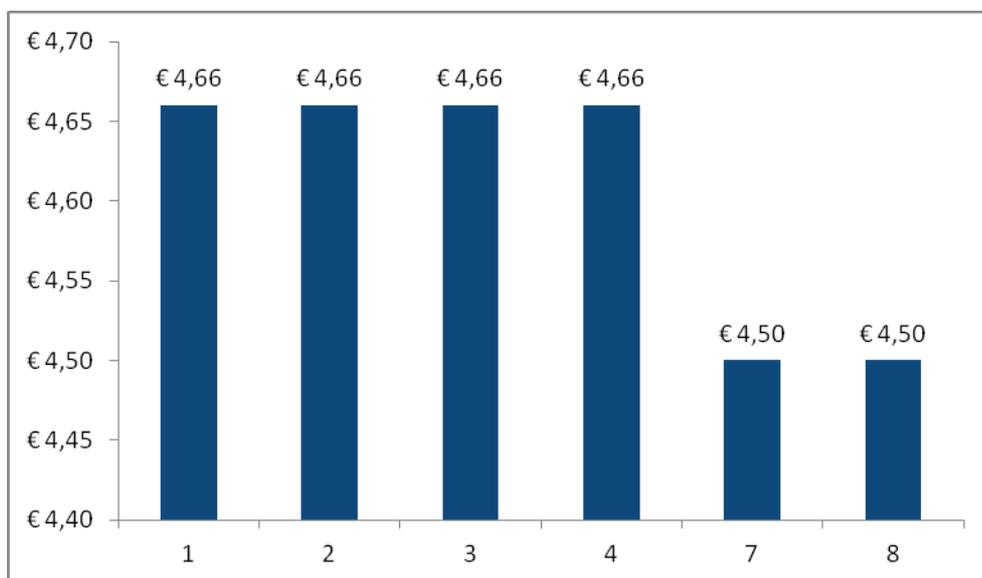
**Prezzi medi mensili 2013 – Agrumi**



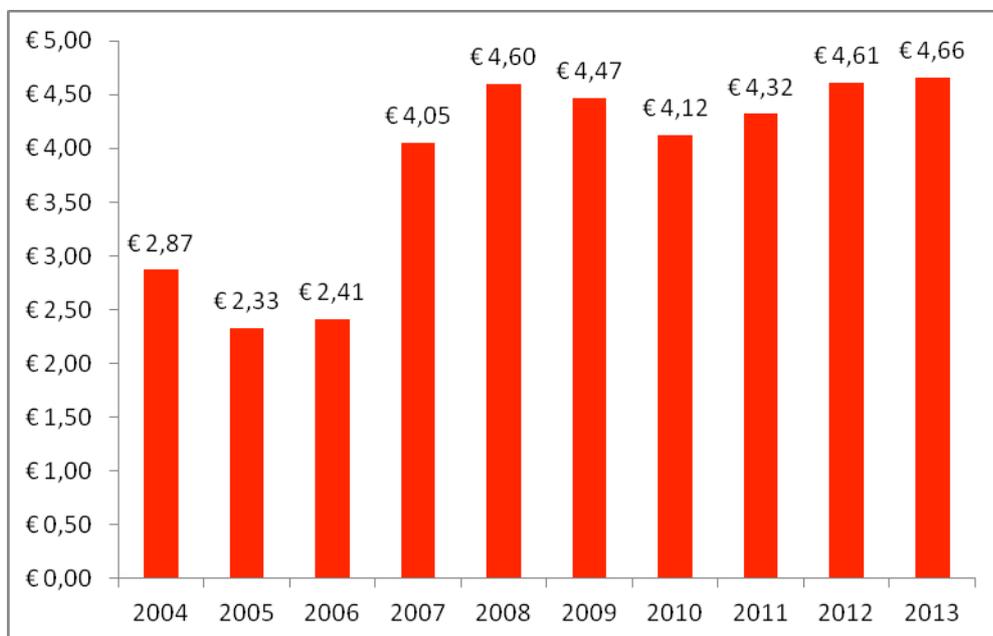
**Prezzi medi annui - Agrumi**

## CASTAGNO

Prezzi costanti per il miele di castagno nel 2013, che è ha raggiunto quotazioni nella prima parte dell'anno tra le più alte del decennio. Ancora non ci sono stime attendibili per la nuova produzione, ma le prime segnalazioni parlano di prezzi in linea con quelli dell'anno, solo di poco inferiori alla prima parte dell'anno.



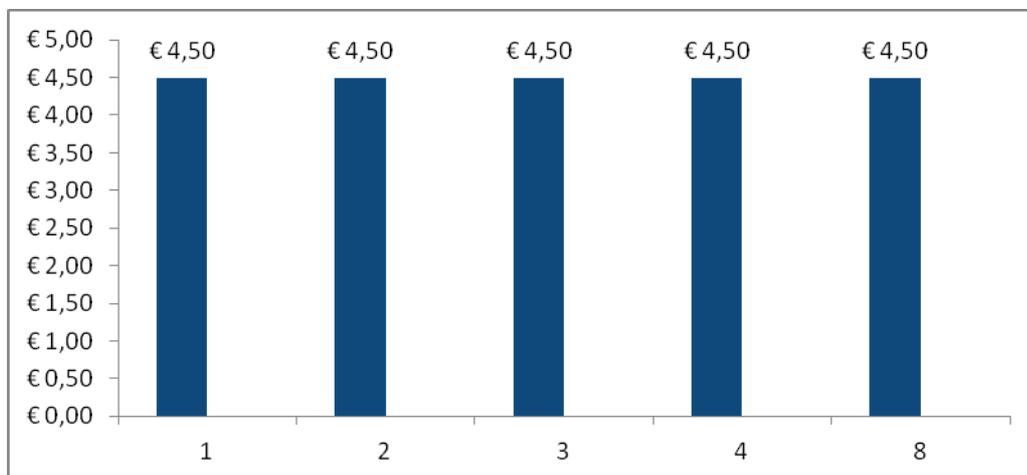
**Prezzi medi mensili 2013 – Castagno**



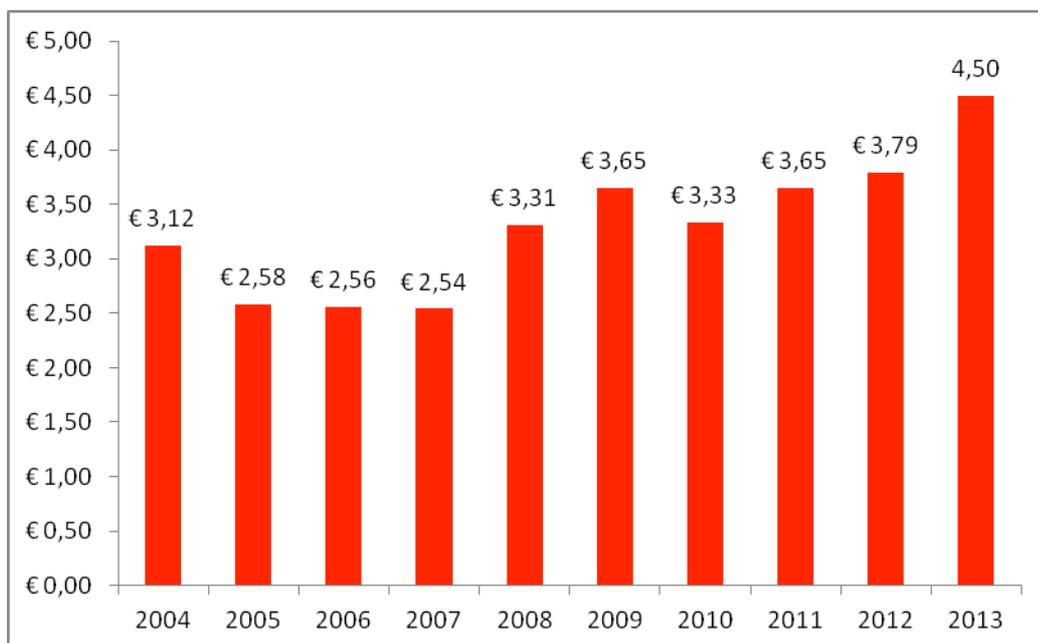
**Prezzi medi annui – Castagno**

## EUCALIPTO

Prezzi costanti per il miele di eucalipto in tutto il 2013. Il prezzo medio in questi primi 8 mesi della stagione è di gran lunga il più alto del decennio, ma la cosa era ipotizzabile date le ultime annate decisamente negative a livello produttivo per questo tipo di miele.



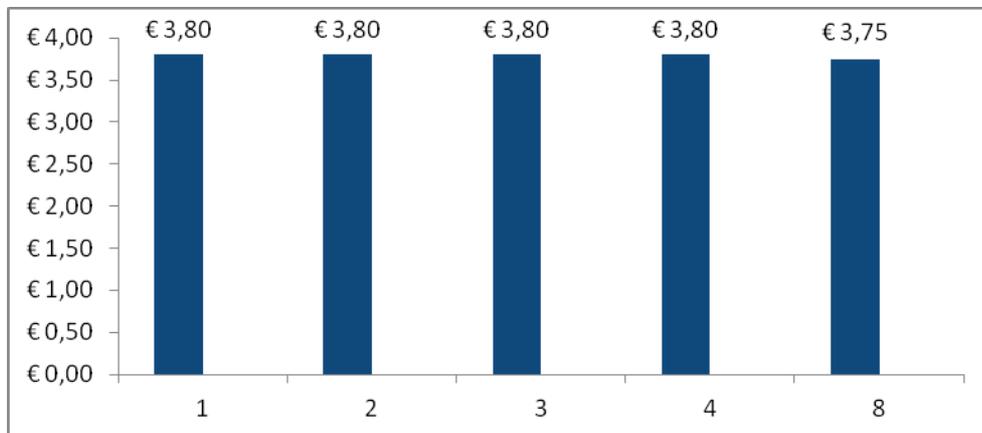
**Prezzi medi mensili 2013 – Eucalipto**



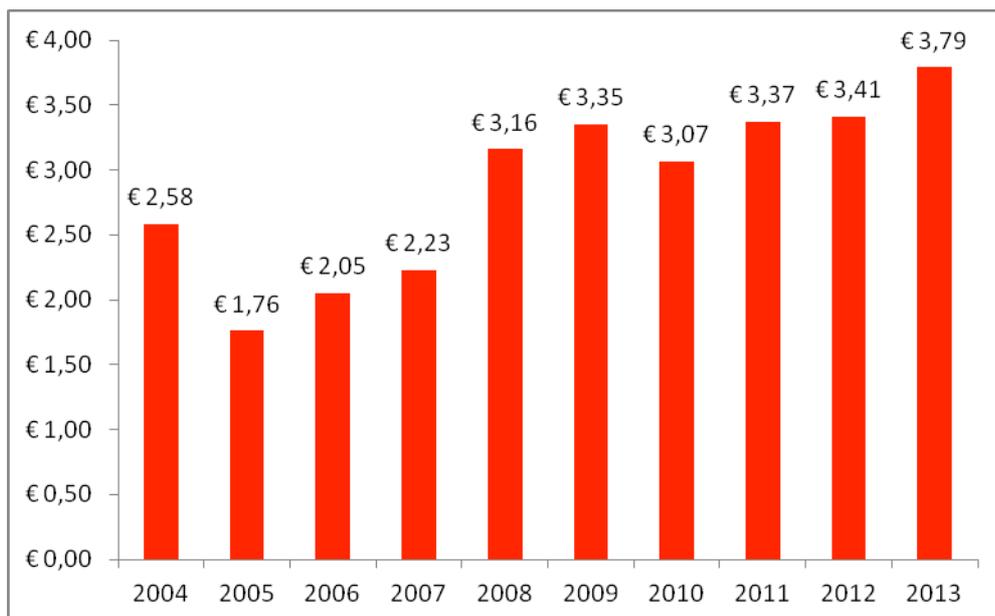
**Prezzi medi annui – Eucalipto**

## MELATA METCALFA

Prezzi costanti per la melata di metcalfa, con quotazioni superiori a quelle degli ultimi anni. Per la nuova produzione 2013, il dato non è ancora definitivo, in quanto si segnalano solo poche transazioni al momento.



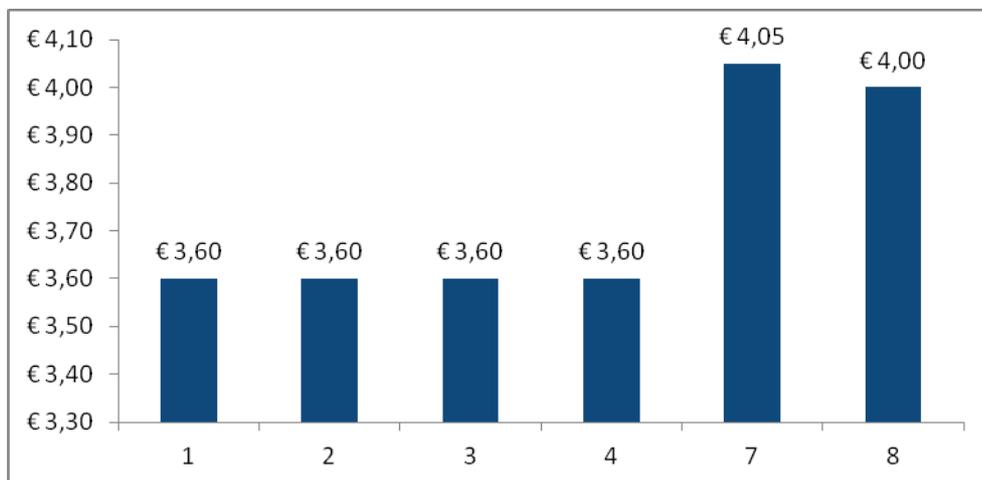
**Prezzi medi mensili 2013 – Melata di Metcalfa**



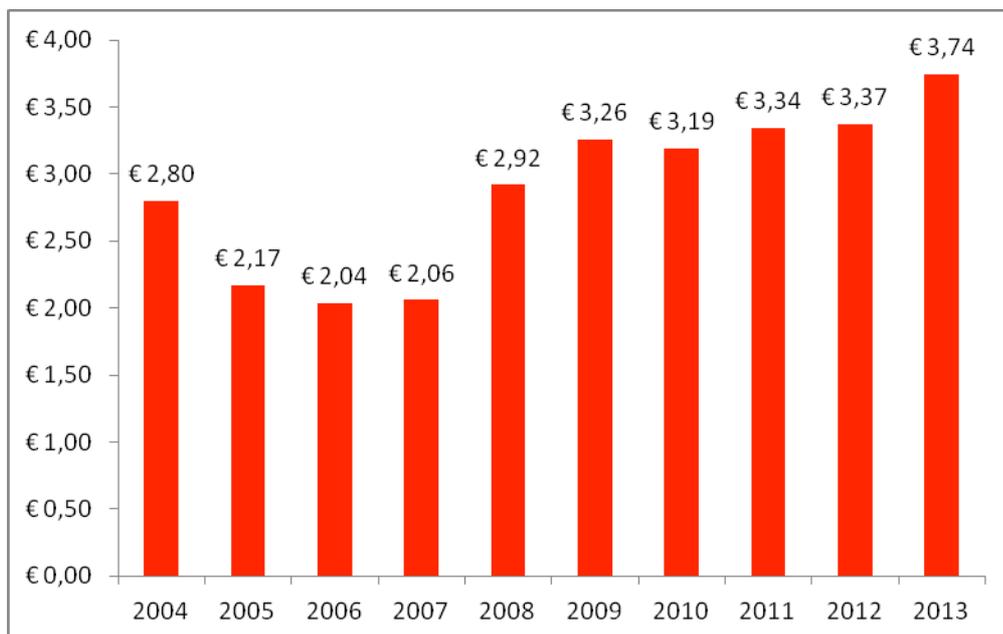
**Prezzi medi annui – Melata di Metcalfa**

## POLIFLORA

Le quotazioni del miele millefiori sono rimaste stabili per la prima parte dell'anno per poi aumentare nell'ultimo periodo, quando è apparso chiaro che la produzione 2013 non è stata delle migliori, né in termini qualitativi che quantitativi. Rispetto alla stagione passata, considerando lo stesso periodo di riferimento (gennaio-agosto) il prezzo dell'ultimo mese è cresciuto di 30 centesimi di Euro al kg.



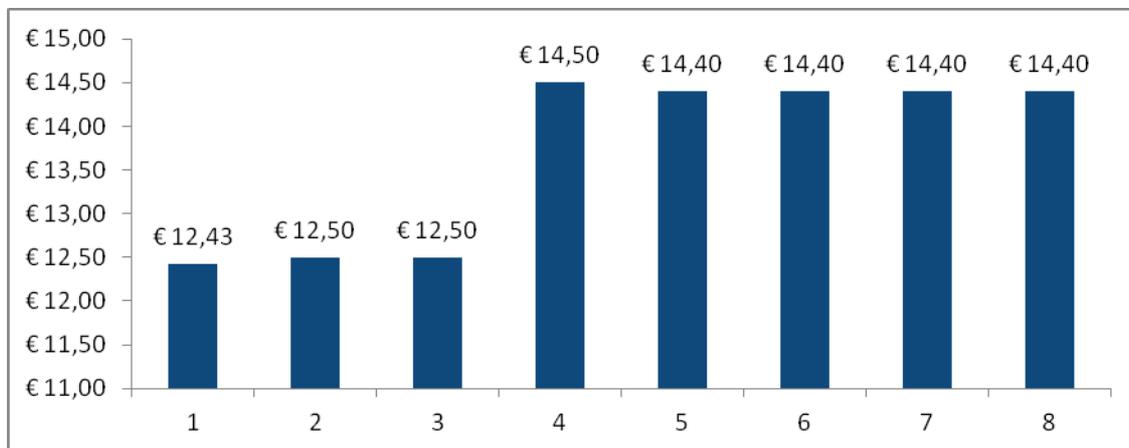
**Prezzi medi mensili 2013 – Poliflora**



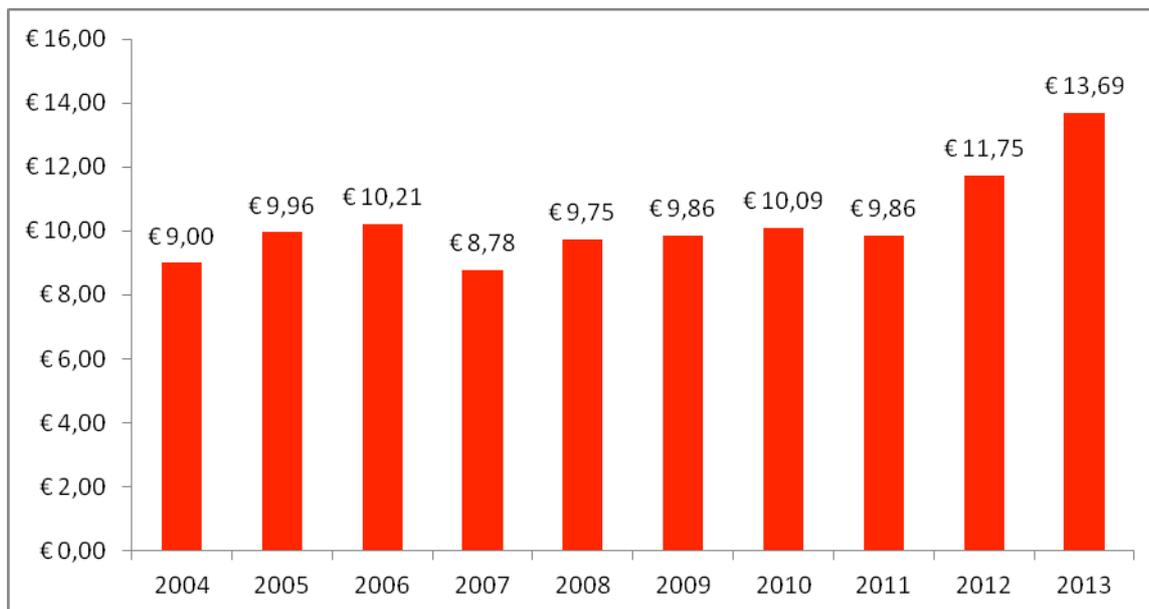
**Prezzi medi annui – Poliflora**

## FAMIGLIE E API REGINA

Prezzi in crescita, seguendo il trend degli ultimi anni del mercato, sia per le famiglie sia per le api regina. Le regine sono ormai stabili sui 14 Euro l'una, sia per ligustiche, che buckfast che carniche, mentre le famiglie si sono assestate intorno ai 95-105 Euro.



## Prezzi medi mensili 2013 – Api Regine



## Prezzi medi annui – Api Regine

## ELEMENTI DI SCENARIO:

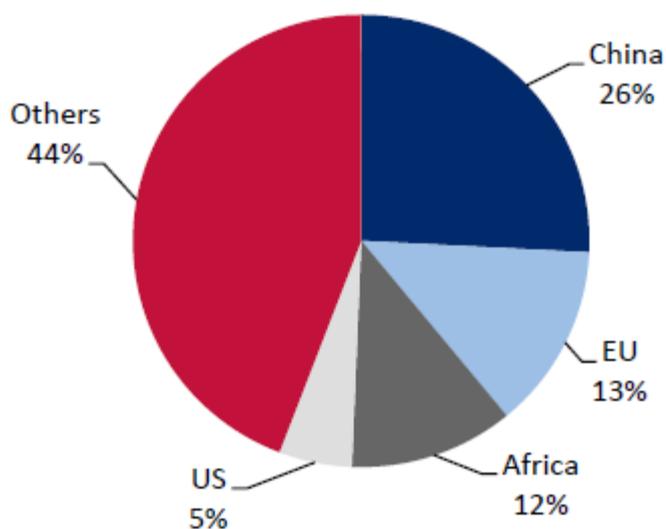
### **PRODUZIONE E MERCATO MONDIALE DEL MIELE ITALIA, IMPORT-EXPORT**

Dal 2005 al 2010, la produzione mondiale di miele è aumentata del 10%, passando da 1,4 milioni di tonnellate (MT) a 1.540.000 MT.

A partire da ottobre 2006, le perdite su larga scala di api hanno iniziato a verificarsi negli Stati Uniti e poi nell'Unione europea influenzando negativamente sulla produzione globale. Il fenomeno, chiamato Colony Collapse Disorder (CCD), è stato in parte responsabile di un calo pari al 2% della produzione di miele nel mondo dal 2006-2007. Le perdite registrate in questi anni hanno esercitato un grande impatto sul commercio mondiale di miele, gli Stati Uniti e l'UE hanno aumentato il ricorso a forniture estere per fare fronte al fabbisogno nazionale.

Dal 2010 la produzione di miele nel mondo registra una nuova ripresa anche se sono più che fondati i sospetti di vasti fenomeni di adulterazione per parte significativa del prodotto proveniente dalla regione asiatica.

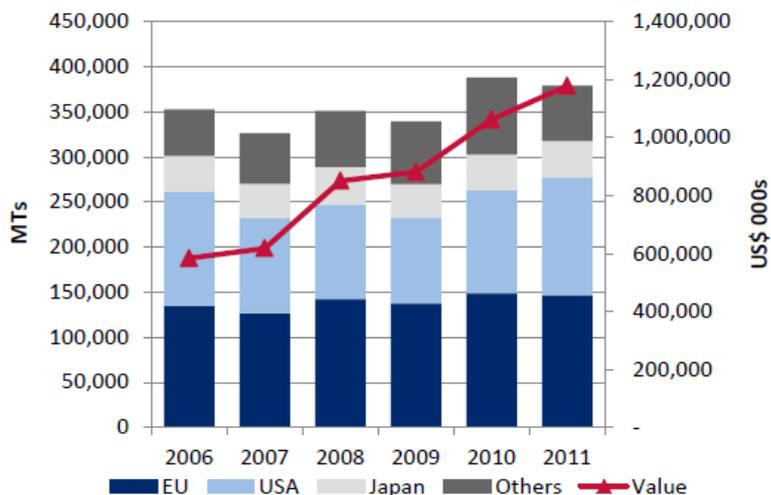
**Figure 1: World Production of Natural Honey  
Share by Volume, 2010**



Source: FAOStat

**Total: 1.54 million MTs**

Figure 2: World Imports of Natural Honey



Source: UN Comtrade, USDA-GATS, Eurostat (Excludes Intra-EU trade)

Nel 2010, la Cina è stato il produttore più importante globale, con una produzione di 398.000 MT, il 26% della quota mondiale in volume.

Dopo la Cina, la Turchia a 81.115 MT (5,3%), gli Stati Uniti a 79.800 MT (5,2%), e l'Ucraina a 70.800 MT (4,6%). In Argentina la distruzione della biodiversità comportata dall'affermarsi delle colture OGM, le condizioni climatiche estreme come la siccità e le alluvioni hanno oramai determinato una tendenza consolidata di diminuzione delle produzioni da 110.000 a 59.000 MT(46% in meno) rispetto al 2005-2010. L'UE e l'Africa hanno prodotto rispettivamente 203.600 MT (13%) e 179.400 (12%).

Dal 2006 al 2011, le importazioni globali di miele (esclusi gli scambi intra-UE) sono aumentate del 7% da 352.581 a 378.994 MT. Nello stesso periodo, i valori delle importazioni globali sono aumentati notevolmente, passando da 583,9 milioni dollari a 1,17 miliardi dollari, con un aumento del 102%. Il forte aumento del valore viene attribuito agli scarsi raccolti di miele negli Stati Uniti, Unione europea, e Argentina, che ha creato carenze critiche sul mercato globale con conseguente innalzamento dei prezzi.

L'Unione europea ha il più alto consumo pro capite di miele e la produzione interna è stata sufficiente a soddisfare circa il 60% della sua domanda nel 2010.

Dal 2006 al 2011, le importazioni dell'UE (esclusi gli scambi intra-UE) sono aumentate dell'8% da 135.325 MT a 146.742 MT e valori equivalenti economici del 91% dai 222,9 milioni a 425,2 milioni di euro. In generale, i consumatori europei preferiscono miele chiaro rispetto al miele scuro.

Dal 2006 al 2011, la Germania è stato il più grande mercato di importazione nell'UE, ma il volume delle importazioni è diminuito da 88.440 MT a 77.360 MTS (13%) poiché queste si sono dirottate su altre porte di ingresso e di "nazionalizzazione (Vedi Belgio e Spagna). La Germania compare pertanto come il secondo maggior produttore di miele dell'UE (dopo la Spagna) con una produzione di 23.137 MT nel 2010. Il Regno Unito è stato il secondo più grande mercato europeo e, a differenza della Germania, ha visto le sue importazioni aumentare dal 2006 al 2011. Durante questo periodo, in UK le importazioni sono cresciute del 21%: da 29.512 a 35.633 MT. Il Regno Unito è un produttore minore di miele, per un totale di 6.300 MT nel 2010.

Con ogni probabilità i dati finali delle attività d'indagine dell'Osservatorio Nazionale Miele dimostrano che l'Italia conta su una produzione media superiore a quella tedesca.

Il terzo mercato per il miele in Europa è la Francia, che ha visto stabilizzarsi il calo significativo della capacità produttiva nazionale e le importazioni aumentare da 22.505 a 27.153 MT (+21%), nel 2006-2011. La Francia è il sesto più grande produttore di miele in UE, producendo 15.974 MT nel 2010.

Il Belgio è stato il quarto più grande mercato d'importazione UE e la seconda più grande in termini di crescita delle importazioni. Dal 2006 al 2011, le importazioni in Belgio sono aumentate del 122% dal 9.473 a 21.055 MT.

Il beneficiario principale della crescita è la Cina, con forniture secondarie provenienti da Messico e Argentina. La crescita del Belgio è dovuta al suo ruolo di emergente come un riesportatore delle importazioni cinesi verso altri Stati membri dell'UE. Il porto di Anversa è uno dei principali punti di ingresso, ma non tutte le importazioni sono gestite da società belghe. Aziende tedesche, francesi e olandesi sono note per importare ad Anversa e trasportare il miele direttamente tramite i loro propri camion.

Anche se solo il settimo mercato d'importazione comunitario nel 2011, la Polonia ha registrato la crescita più acuta di importazioni nella regione, con una percentuale pari a 140%. Dal 2006 al 2011, le importazioni polacche sono passate da 5.677 a 13.609 MT. L'Ucraina è stata tradizionalmente la più grande fornitrice, ma è stata superata dalla Cina nel 2010.

È interessante notare che la Polonia ha un grande mercato interno di idromele.

Gli Stati Uniti costituiscono il secondo mercato più grande del mondo ed è fortemente dipendente dalle importazioni per soddisfare il fabbisogno interno. Nel 2010, gli Stati Uniti hanno prodotto miele per soddisfare il 42% del proprio fabbisogno.

Nel 2011, l'autoapprovvigionamento è sceso al 35% a causa di un calo notevole nel miele nella produzione nazionale.

Dal 2006 al 2011 l'importazione USA di miele è aumentata solo del 4%, passando da 125.940 a 130.494 MT, mentre il valore equivalente è aumentato del 124% a partire da \$ 172,7 milioni a 387,2 milioni dollari.

Il Giappone è il terzo mercato e quasi del tutto dipendente dalle importazioni. Nel 2010, il paese ha prodotto miele per soddisfare solo il 5% della sua domanda. Dal 2006-2011, le importazioni giapponesi sono state di circa 40.000 MT all'anno. In Giappone arriva la maggior parte del miele dalla vicina Cina, con quantità molto minori originarie dell'Argentina e del Canada.

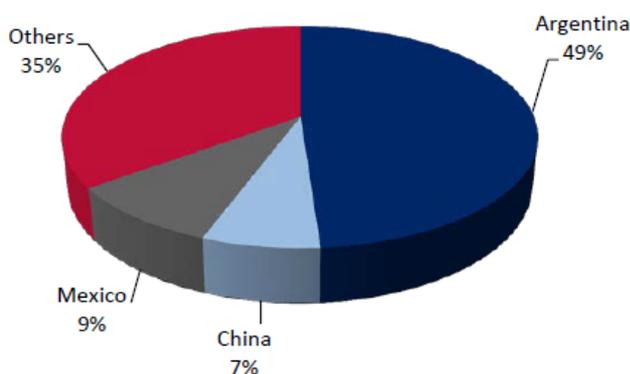
La Cina è il maggiore produttore mondiale di miele, costituendo complessivamente nel 2011 il 39% delle importazioni di miele nei diversi paesi del mondo (esclusi gli scambi intra-UE). La Cina è il più grande fornitore per l'UE, in particolare per Belgio, Spagna, Regno Unito, e Polonia, mentre le esportazioni verso la Germania e i Paesi Bassi sono in aumento. Il commercio non è sempre stato armonioso. Dal 2002 al 2004, l'UE ha vietato le importazioni di miele cinese in seguito a prodotti contaminati con antibiotici tra cui cloramfenicolo, streptomina, e tetraciclina. La UE ha revocato il divieto nel 2004, dopo che la Cina ha accettato di ridurre il livello di contaminanti nel miele. Grazie a una quotazione talmente bassa del prodotto, spiegabile solo con fenomeni di adulterazione benché non facilmente identificabili analiticamente, sono tuttavia in corso studi approfonditi sui prodotti sospetti, il "miele" cinese ha registrato una crescita superiore alla media del

Mercato UE. La maggior parte di questa crescita è nel segmento di mercato basso e non minaccia il segmento più alto rappresentato dai mieli di qualità.

La Cina una volta era uno dei principali fornitori del mercato statunitense, poi le esportazioni sono diminuite drasticamente dopo un dazio antidumping del 221% imposto dal Dipartimento del commercio alla fine del 2001. Dal 2001 - 2011, le importazioni statunitensi di miele cinese sono scese a 1530 MT. Il dazio antidumping è legato al divieto UE nel 2002-2004.

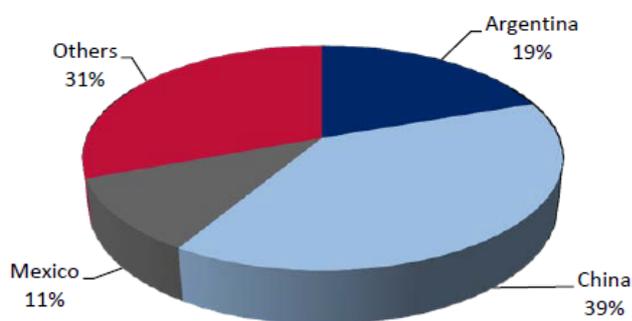
Il divieto UE e il dazio antidumping USA dei primi anni 2000 hanno dato origine al traffico illegale di miele cinese adulterato attraverso Paesi terzi. Sul finire del decennio si è verificato un vasto fenomeno criminale che le autorità statunitensi hanno definito: "la più grande adulterazione e truffa alimentare subita dagli USA nella loro storia". Pertanto le attività di controllo sulle partite di provenienza asiatica si sono molto accentuate. Per esempio, nel giugno 2010, l'UE ha vietato miele indiano a causa della mancanza di tracciabilità in materia di origine, adulterazione e contaminazione da metalli pesanti e antibiotici. Gli Stati Uniti non hanno messo al bando il miele indiano, ma c'è il forte sospetto che una parte considerevole delle importazioni dall'India siano di origine cinese.

Figure 4: EU Imports of Natural Honey  
Market Share by Volume, 2006



Source: Eurostat

Figure 5: EU Imports of Natural Honey  
Market Share by Volume, 2011



Source: Eurostat

## CONFRONTO DEI PREZZI D'IMPORTAZIONE DEI MIELI IN EUROPA

Origine	<i>EU</i>						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
China	1,30	0,86	0,93	1,00	1,12	1,24	1,26
Argentina	1,81	1,09	1,20	1,26	1,69	2,00	2,24
Mexico	2,17	1,57	1,51	1,38	1,67	2,14	2,35
Chile	2,29	1,54	1,29	1,36	1,77	2,19	2,57
Brazil	1,84	1,23	1,31	1,37	1,91	2,02	2,21
Uruguay	1,94	1,28	1,20	1,22	1,73	1,97	2,15
Cuba	1,96	1,40	1,22	1,22	1,30	1,92	2,08
India	1,56	1,16	1,18	1,29	1,66	1,77	2,01
New Zealand	4,68	5,08	4,39	5,06	5,13	4,50	6,77
Ukraine	1,21	1,08	1,00	1,11	1,87	1,70	2,02
Guatemala	2,35	1,34	1,36	1,53	1,85	2,06	2,54
El Salvador	1,54	1,17	1,48	1,37	1,91	2,27	2,55
Australia	3,24	2,16	2,08	2,28	2,05	2,42	2,85
Turkey	2,70	2,62	2,46	4,24	5,53	3,85	2,79
TOTAL	1,96	1,29	1,34	1,38	1,69	1,93	2,06

Fonte Eurostat Comext

La tabella è stata estratta da uno studio effettuato da Unaapi e dimostra inconfutabilmente che il differenziale di prezzo fra il miele di importazione dalla Cina e quello proveniente da qualsiasi altro paese è tale da rendere non solo sleale la concorrenza ma più che sospettabile la genuinità del prodotto.

## Esportazioni dall'Italia

(valori in migliaia di dollari, quote di mercato in percentuale)

periodo di riferimento: 2007-2011

prodotto: rilevazione aggregata per api, miele e cera d'api

Paesi	Valori 2011	Var % (*) 2007-2011	Quote %				
			2007	2008	2009	2010	2011
Germania	12.710	14,2	46,75	43,46	44,26	38,35	38,74
Francia	5.518	16,8	18,61	22,59	20,03	18,92	16,82
Regno Unito	3.620	36,6	6,52	5,02	6,38	9,48	11,03
Irlanda	2.518	223,5	0,14	0,33	2,40	3,01	7,68
Polonia	1.130	39,6	1,87	3,13	1,46	5,06	3,44
Svizzera	828	4,8	4,30	3,47	3,96	2,66	2,52
Svezia	781	146,1	0,13	0,07	0,11	1,56	2,38
Austria	775	21,4	2,23	1,67	1,93	2,45	2,36
Stati Uniti	567	-8,0	4,95	2,64	2,74	1,63	1,73
Paesi Bassi	561	26,3	1,38	1,85	2,13	1,91	1,71
Giappone	529	5,3	2,70	2,96	2,68	1,76	1,61
Slovenia	473	80,6	0,28	0,92	1,66	2,14	1,44
Danimarca	436	58,1	0,44	0,47	0,64	2,72	1,33
Belgio	295	-3,3	2,12	2,80	1,36	0,91	0,90
Finlandia	278	131,1	0,06	..	..	0,74	0,85
Spagna	176	-25,9	3,65	4,07	3,87	2,39	0,54
Malta	163	45,1	0,23	0,46	0,46	0,34	0,50
Canada	161	23,4	0,43	0,19	0,19	0,18	0,49
Russia	122	33,8	0,24	0,44	0,06	0,33	0,37
Corea del Sud	114			0,14			0,35
<b>MONDO</b>			<b>15.955</b>	<b>19.100</b>	<b>17.777</b>	<b>31.747</b>	<b>32.810</b>
Quota di mercato dell'Italia nel mondo			1,7	1,4	1,3	2,1	1,9

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Nota: graduatoria secondo il valore delle esportazioni nell'ultimo anno della serie

(\*) media geometrica degli incrementi annuali delle importazioni nel periodo

Nel periodo 2007-2011 l'Italia ha registrato una lieve espansione della propria quota di mercato nel mondo.

I principali mercati di sbocco sono: Germania, Francia, Regno Unito.

Le migliori implementazioni delle esportazioni sono state verso il grande nord (Irlanda, Svezia, Finlandia).

## Importazione di miele in Italia – principali mercati di approvvigionamento

(valori in migliaia di dollari, quote di mercato in percentuale)

periodo di riferimento: 2007-2011

prodotto: rilevazione aggregata per api, miele e cera d'api

Paesi	Valori 2011	Var % (*) 2007-2011	Quote %				
			2007	2008	2009	2010	2011
Ungheria	18.489	23,6	29,96	32,71	35,77	31,21	30,09
Argentina	16.486	12,3	39,10	41,82	30,12	24,45	26,83
Spagna	5.478	97,0	1,37	1,98	3,90	7,15	8,92
Romania	4.415	46,3	3,64	0,79	4,48	8,24	7,19
Germania	4.092	4,2	13,11	10,16	8,67	8,92	6,66
Cina	3.648	70,0	1,65	1,46	1,94	5,03	5,94
Francia	2.922	29,7	3,90	5,19	4,90	4,33	4,76
Bulgaria	1.688	36,6	1,83	1,83	3,36	4,97	2,75
Slovacchia	621	13,1	1,43	0,13	1,01	0,28	1,01
Svizzera	531			-	..	0,13	0,87
Paesi Bassi	496	97,2	0,12	0,19	0,29	0,86	0,81
Austria	484	16,0	1,01	0,78	0,66	0,54	0,79
Belgio	457	250,5	..	..	0,10	0,53	0,74
Serbia	421			0,98	0,71	1,16	0,69
Regno Unito	341	26,8	0,50	0,41	0,26	0,43	0,55
Cile	246	56,0	0,16			0,23	0,40
Messico	203	-1,6	0,82	0,13	0,21	0,57	0,33
Guatemala	143	35,2	0,16	0,56	0,60	0,12	0,23
Etiopia	97				0,16		0,16
Polonia	72			..	..	..	0,12
<b>MONDO</b>			<b>26.484</b>	<b>46.356</b>	<b>53.631</b>	<b>56.528</b>	<b>61.437</b>
Peso % dell'Italia su domanda mond.			2,8	3,6	4,1	3,7	3,6

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Nota: graduatoria secondo il valore delle importazioni nell'ultimo anno della serie

(\*) media geometrica degli incrementi annuali delle importazioni nel periodo

### Considerazioni

Nel periodo considerato l'Italia ha registrato un aumento del proprio peso nella domanda mondiale di miele

I principali paesi di approvvigionamento sono: Ungheria, Argentina, Spagna, Romania, Germania.

Preoccupante l'aumento di importazione dalla Cina nel periodo considerato.

## Mondo – principali paesi esportatori – serie storica

(valori in milioni di dollari, quote di mercato in percentuale)

periodo di riferimento: 2007-2011

prodotto: rilevazione aggregata per api, miele e cera d'api

Paesi	Valori 2011	Var % (*) 2007-2011	Quote %				
			2007	2008	2009	2010	2011
Cina	246	21,5	11,97	12,67	11,55	14,40	14,35
Argentina	226	13,3	14,51	13,64	12,32	11,66	13,17
Germania	125	7,8	9,77	9,53	8,89	7,84	7,25
Messico	90	12,5	5,98	5,89	6,14	5,61	5,26
Nuova Zelanda	89	21,4	4,34	3,83	4,62	4,75	5,18
Spagna	80	16,9	4,53	4,60	4,88	5,54	4,64
India	79	38,7	2,26	3,06	3,02	3,74	4,60
Brasile	76	31,2	2,71	3,56	5,36	3,95	4,41
Vietnam	71	28,7	2,72	2,88	2,77	3,37	4,10
Ungheria	58	-3,1	6,95	6,44	4,63	4,04	3,37
Belgio	56	43,3	1,40	2,32	2,99	3,33	3,24
Uruguay	46	17,1	2,56	1,67	1,25	1,50	2,65
Canada	42	2,4	4,08	5,17	3,32	3,89	2,47
Romania	41	26,0	1,73	1,85	3,16	2,78	2,40
Italia	33	19,8	1,69	1,41	1,34	2,10	1,91
Francia	32	0,6	3,32	2,69	2,28	1,91	1,87
Stati Uniti	29	13,1	1,90	1,80	1,49	2,15	1,71
Cile	28	21,6	1,35	2,21	2,15	1,92	1,63
Bulgaria	26	29,5	1,00	0,89	1,59	2,01	1,54
Australia	26	6,2	2,17	2,15	2,59	1,80	1,52
<b>Esportazioni mondiali (**)</b>			<b>944</b>	<b>1.350</b>	<b>1.323</b>	<b>1.512</b>	<b>1.718</b>

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

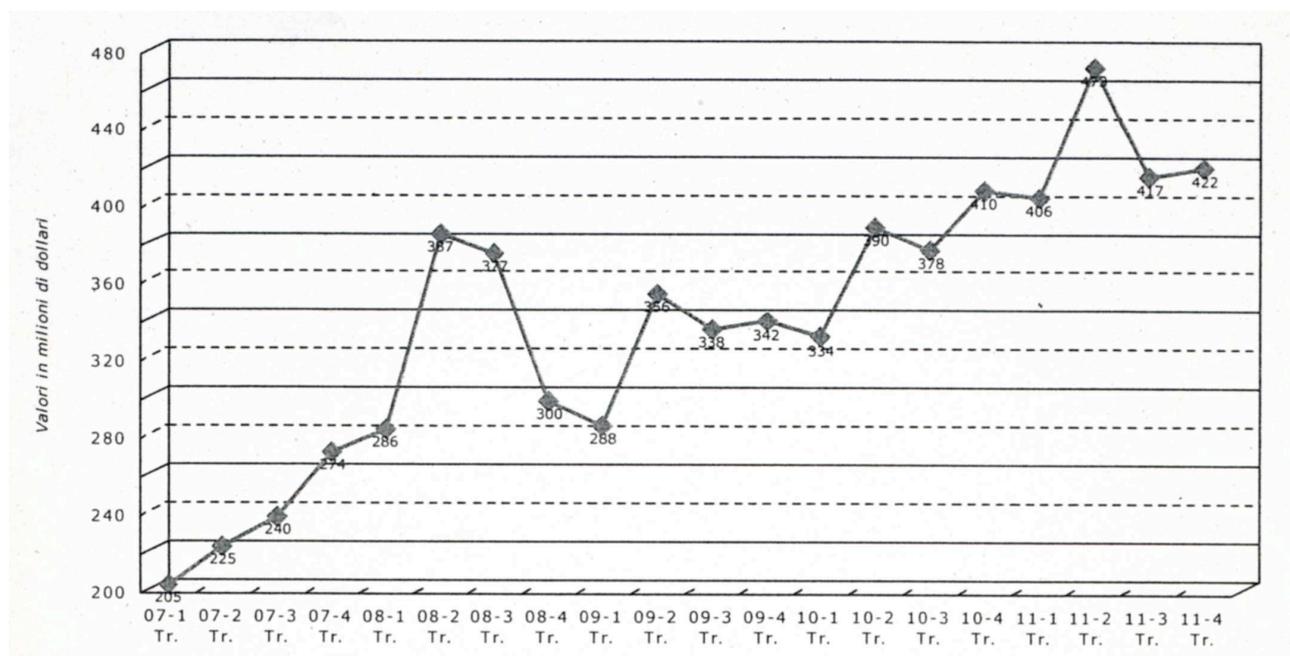
Nota: graduatoria secondo il valore esportato nell'ultimo anno della serie

(\*) media geometrica delle variazioni annuali nel periodo 2007 - 2011

(\*\*) il commercio mondiale è approssimato, in mancanza di dati ufficiali aggiornati, sommando alle esportazioni di 49 paesi (quelli dell'Ue 27 più Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, Indonesia, Malaysia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Taiwan e Turchia) e loro importazioni dal resto del mondo.

## Mondo – andamento del commercio mondiale

prodotto: rilevazione aggregata per api, miele e cera d'api



Valori (*)	2007	2008	2009	2010	2011
01493 – api, miele e cera d'api	944	1.350	1.323	1.512	1.718

(valori in milioni di dollari, quote di mercato in percentuale)

(\*) il commercio mondiale è approssimato, in mancanza di dati ufficiali aggiornati, sommando alle esportazioni di 49 paesi (quelli dell'Ue 27 più Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, Indonesia, Malaysia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Taiwan e Turchia) e loro importazioni dal resto del mondo.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Le presenti elaborazioni e i commenti sono a cura Osservatorio Nazionale Miele su dati ICE, Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

## **AVVERTENZA**

Il presente report viene emesso in occasione delle manifestazioni apistiche di Castel San Pietro Terme nel corso del mese di settembre al fine di indicare i primi orientamenti produttivi e di mercato rilevati.

La sua pubblicazione e distribuzione consente anche la verifica di errori, sottovalutazioni o incompletezze.

Per questo preghiamo di segnalare ogni elemento di dubbio a

[osservatoriomiele@libero.it](mailto:osservatoriomiele@libero.it)

al fine di pubblicare il report di fine anno in modo completo e corretto.

Giancarlo Naldi